

Città SOSTENIBILE

Inserito a cura di Planet Life Economy Foundation - www.plef.org

I PRIMI SEI MESI DELL'INSERTO

Parola d'ordine, diffondere

Giunti alla sesta edizione di 'Città Sostenibile', lasciateci dire con orgoglio che i temi trattati in queste pagine riscuotono sempre maggiori consensi diffondendosi ogni giorno sia nel mondo imprenditoriale italiano sia all'interno delle Pubbliche amministrazioni.

Nel numero di presentazione di questo inserto abbiamo definito la Città Sostenibile come quella realtà che, rappresentando il punto di riferimento del territorio circostante e della sua comunità, è in grado di applicare al proprio interno le nozioni e i principi dello Sviluppo sostenibile, ponendo attenzione sia ai bisogni attuali sia a quelli delle generazioni future.

La Città Sostenibile è, dunque, una realtà viva dove imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni interagiscono e collaborano per condividere esperienze, rispondere a bisogni e desideri, e costruire insieme un territorio in cui, come sostiene la Fondazione, tutti noi vorremmo vivere con grande piacere e soddisfazione complessiva, a prescindere dalle conformazioni sociali ed economiche a cui oggi apparteniamo, e motivati dalla reale volontà di evolverlo armoniosamente. Queste parole rappresentano la chiave di lettura del nostro inserto. Piccoli cambiamenti, culture aziendali innovative e votate al rispetto ambientale e sociale, pubbliche amministrazioni che si rinnovano vivendo tra i propri cittadini, e consumatori sempre più consapevoli delle proprie scelte: questi sono i temi che ci appassionano e che in queste pagine condividiamo con tutti voi.

Sappiamo che ognuno ha un proprio caso di eccellenza da raccontare o una proposta interessante da segnalare e sviluppare. Scriveteci all'indirizzo info@plef.org e insieme troveremo un modo per dare voce alle idee che consentiranno di costruire la vera Città Sostenibile di oggi.



LA REDAZIONE
PLANET LIFE ECONOMY FOUNDATION

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Il teleriscaldamento è diventato una realtà

Ogni giorno, se vogliamo spostarci, possiamo utilizzare il nostro mezzo privato oppure ricorrere ai trasporti pubblici. Il medesimo discorso può essere trasposto nell'ambito del riscaldamento della nostra abitazione e, più in generale, a quello di tutti gli edifici: possiamo infatti utilizzare una caldaia privata oppure - solo se viviamo in un condominio - possiamo condividere un impianto di riscaldamento centralizzato. Tuttavia, se per gli spostamenti di tutti i giorni il teletrasporto (che risolverebbe moltissimi problemi) non è ancora stato inventato, per il riscaldamento degli edifici esiste una terza opzione: il teleriscaldamento.

Tale realtà è presente sul nostro territorio già a partire dagli anni 70 (incentivata dalla crisi petrolifera del 1973) e, concretamente, cosa sia è facilmente intuibile dalla derivazione della parola stessa: riscaldamento a distanza.

Il funzionamento di un sistema di teleriscaldamento è piuttosto semplice. Il calore prodotto da una centrale di generazione (o di cogenerazione calore-elettricità) o dal recupero dell'energia residua di turbine a vapo-

re e processi industriali, è distribuito attraverso una rete idraulica di tubazioni isolate e interrata a tutti gli edifici nel raggio potenziale di qualche decina di chilometri. Una volta giunta a destinazione, l'acqua, che circola nei tubi a una temperatura di circa 80-90°C o in stato di vapore acqueo, cede la propria energia termica all'acqua dell'impianto di riscaldamento (o anche sanitario) dell'abitazione grazie a uno scambiatore di calore, che in pratica assolve la funzione della tradizionale caldaia.

I vantaggi di un sistema centralizzato di riscaldamento urbano sono dovuti all'efficienza delle centrali di generazione (grazie alla produzione in scala e alla tecnologia avanzata) alcune delle quali in grado di utilizzare fonti di energia rinnovabile; vantaggi che, sommati allo 'spegnimento' di moltissime caldaie, portano ad una drastica riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambiente: si calcola che con questo sistema nel 2005 siano state ridotte le emissioni di Co2 di circa 1 milione 846mila tonnellate.

Occorre però sottolineare che la creazione di reti di

teleriscaldamento presenta aspetti importanti da non trascurare: innanzitutto, l'investimento necessario per realizzare una rete di distribuzione del calore cui allacciare tutte le utenze, è rilevante; inoltre, affinché il sistema possa risultare efficiente, non è possibile limitarsi a utilizzare energia di recupero da centrali termoelettriche preesistenti, ma occorre costruire impianti appositamente progettati per produrre sia energia termoelettrica, sia calore.

Ma a che punto siamo in Italia con l'utilizzo di questa tecnologia? L'utenza allacciata a sistemi di riscaldamento urbano ha subito, nel 2005, un incremento, in valore assoluto, mai verificatosi in precedenza: nell'ul-

timo anno sono stati allacciati circa 11,2 milioni di mc, arrivando così a 155,6 milioni di mc con un incremento del 7,8% rispetto all'anno precedente; inoltre la potenza termica impegnata presso l'utenza ha raggiunto il valore di 5.054 Mwt con un incremento del 8,2% rispetto al 2004 (dati aggiornati a fine 2005; fonte Airu). Ciononostante bisogna osservare che le cifre italiane devono confrontarsi con una realtà europea ben diversa: in Germania sono teleriscaldati oltre 2.500 milioni di mc, 750 milioni in Francia, 360 milioni in Austria e 150 milioni in Svizzera (dati riferiti al 2003; fonte Enel).

LUCA COLOMBO

SOCIETÀ E CITTADINI

Un Eurobarometro sull'energia

Nato nel 1973, l'Eurobarometro è lo strumento che la Commissione europea utilizza per sondare l'opinione pubblica nei propri Stati membri. Rappresenta una sorta di 'termometro' delle percezioni, dei comportamenti e del livello d'informazione della popolazione sui principali temi trattati ai vertici politici. Gli argomenti sondati sono generalmente relativi ai temi che riguardano da vicino il cittadino come, ad esempio, il processo d'integrazione europea, la situazione sociale, la salute, l'ambiente, la cultura, l'informazione, la difesa, la moneta unica, ecc.

L'ultimo eurobarometro, pubblicato a gennaio 2007, ha evidenziato importanti novità soprattutto per quanto concerne il tema dell'energia. Sondati gli umori dei cittadini europei nei mesi di maggio e giugno 2006, infatti, i risultati dell'indagine presentano un cittadino medio relativamente pigro ma potenzialmente interessato a ridurre i propri consumi energetici. Rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, gli indicatori dimostrano che i cittadini vorrebbero demandare di meno al governo europeo, con l'auspicio che le più importanti decisioni e azioni vengano intraprese a livello nazionale. Quasi la metà degli intervistati dichiara che lo Stato dovrebbe fornire maggiori informazioni ai cittadini su come risparmiare energia e chiede, inoltre, un adeguato supporto tramite gli incentivi fiscali al risparmio energetico.

Emerge, anche, che sono i giovani (15-24 anni) i soggetti più disposti a cambiare le proprie abitudini, mentre

i più grandi (25-54 anni) nutrono maggiori aspettative nei confronti delle misure fiscali. Manager e professionisti sono le due principali categorie professionali che sostengono il passaggio all'energia verde; favorevoli alle rinnovabili sono altresì le persone con un maggior livello di istruzione.

Per quanto concerne le tipologie di energie rinnovabili, emerge che l'80% dei cittadini dell'Unione europea sostiene il solare, il 71% l'energia eolica e il 65% quella idroelettrica. Il 60% degli intervistati si esprime a favore dello sfruttamento dell'energia degli oceani, mentre il 55% del campione promuove l'energia prodotta dalla biomassa. Il gas, tra le fonti convenzionali, risulta il più amato: sono a favore di questa fonte energetica il 42% dei cittadini; mentre per il petrolio l'apprezzamento scende al 27%. Il carbone, sebbene venga indicato come il prodotto fossile del futuro, non è molto popolare: solo il 26% dei consumatori lo predilige. Fanalino di coda nell'opinione pubblica europea rimane l'energia nucleare che raccoglie il 20% dei consensi in un panorama contrastato con Paesi decisamente controcorrente: più del 70% di austriaci, greci, ciprioti, oltre a sette Paesi europei che presentano una maggioranza assoluta di cittadini favorevoli, scelgono il nucleare.

Per chiunque volesse saperne di più, concorde o meno con i dati raccolti dall'eurobarometro sull'energia, è possibile scaricare l'ultima rilevazione - qui sintetizzata - direttamente dal sito della Commissione europea all'indirizzo <http://ec.europa.eu/>.

CERTIFICAZIONI | nella città lombarda il termovalorizzatore più efficiente del pianeta |

Sono a Brescia i campioni del mondo



Il WtERT (Waste to Energy Research and Technology Council), un organismo indipendente composto da scienziati e tecnici di tutto il mondo, ha certificato il termovalorizzatore dell'Asm di Brescia come il migliore impianto del mondo che ha battuto concorrenti americani ed europei. Lo stabilimento tratta all'incirca 760mila tonnellate di rifiuti all'anno (dati del 2005) e produce 510milioni di chilowattora elettrici netti pari al fabbisogno di 170mila famiglie.

Inoltre, attraverso 523 km a doppia tubazione raggiunge 15mila edifici servendo il riscaldamento a 130mila abitanti. A ciò si aggiunge che le emissioni al camino sono largamente inferiori rispetto ai limiti imposti per legge (le normative italiane sono le più severe in Europa): il dato relativo alle polveri è 20 volte più basso confronto al limite ammesso dal legislatore. Il riconoscimento è frutto dei risultati ottenuti non solo sul versante della salubrità e della sicurezza ma anche su quello della gestione complessiva del ciclo dei rifiuti.

Al secondo posto si è classificato l'impianto di Malmoe in Svezia, al terzo quello di Amsterdam ed al quarto quello di Londra. Il primo tra gli americani, che si è posizionato quinto, è il termovalorizzatore di Montgomery in Pennsylvania.

Un esempio di eccellenza italiana nel mondo sul fronte della valorizzazione delle risorse e dell'ambiente che servirà da incoraggiamento per tutte le aziende e i comuni nostrani le cui amministrazioni hanno scelto di non abbandonare i rifiuti urbani nelle discariche ma di ricorrere alle tecnologie industriali avanzate.

FOCUS | i prodotti offerti dagli istituti di credito |

La banca di Noè

Oggigiorno la maggior parte degli Istituti bancari, sempre più attenti all'evoluzione politica, economica e sociale del Paese, offre prodotti finanziari dedicati al risparmio energetico e alle energie rinnovabili.

Questi strumenti costituiscono un valido sostegno allo sviluppo di quell'innovazione tecnologica, da più parti invocata, grazie alla quale risparmio energetico e fonti rinnovabili di energia occuperebbero un posto strategico sia per la riduzione della bolletta energetica sia per il miglioramento della qualità dell'aria. Si tratta, inoltre, di importanti elementi di supporto alla politica

energetica che si aggiungono ai già numerosi finanziamenti pubblici (il nuovo conto energia per il fotovoltaico, lo scambio sul posto per le energie rinnovabili, le agevolazioni fiscali previste in Finanziaria, certificati verdi e bianchi, ecc). Al fine di fornire informazioni sui prodotti finanziari disponibili attualmente sul mercato, si riportano (nella tabella alla pagina seguente) alcune tra le principali offerte. Si annunciano, inoltre, importanti novità per chi desidera investire nel settore delle energie rinnovabili: i certificati Abn Amro costituiscono uno strumento finanziario legato alle azioni di alcuni operatori attivi in questo settore.

BANCA	PRODOTTO	DESTINATARI	COPERTURA	DURATA	SPREAD/TASSO
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO	Finanziamento ENERGIA RINNOVABILE e risparmio energetico	Privati, Imprese, Enti pubblici	100% Investimento	5 ANNI	1%
BANCHE POPOLARI UNITE	Finanziamento energie rinnovabili	Persone giuridiche	100% Investimento	10-15 ANNI	Range 1-1,5%
BANCA POPOLARE ITALIANA	Finanziamento fotovoltaico	Privati, Imprese	100% Investimento	15 ANNI	1,5%
UNICREDIT	Finanziamento fotovoltaico	Privati, famiglie	100% Investimento	5-15 ANNI	eurols/euribor +1,15
S.PAULO	SANPAOLO ENERGY Finanziamento energie rinnovabili e risparmio energetico	Imprese	80% Investimento	5-10 ANNI	Spread massimo 2,50%
	ECOSANPAOLO Finanziamento fotovoltaico	Persone fisiche	Range 2.500-30.000 euro	1-10 ANNI	Tasso fisso 6,50%
BANCA ETICA	Mutuo Fotovoltaico 100	Persone fisiche, onlus, enti non commerciali, imprese sociali	100% Investimento	10-12 ANNI	euribor 3 mesi + Range 1,5-2%

BENI STORICI, NATURALI E CULTURALI

Archeologia in carcere, un esempio di sostenibilità del capitale culturale

Quando si parla di sostenibilità nel settore culturale il pensiero corre automaticamente alla questione della deperibilità fisica di monumenti, reperti archeologici, opere d'arte. Non si ragiona quasi mai su quanto sia cruciale, proprio ai fini della sostenibilità, il fattore umano. Apprendere un'attività culturale e metterla in pratica è una fonte molto incisiva di sostenibilità, dal momento che permette al valore dell'oggetto culturale di emergere, di venire trasmesso e di toccare dunque la sfera percettiva del fruitore.

Un'esperienza 'estrema' da questi punti di vista ha

permesso, appena un paio di mesi fa, l'apertura di un antiquarium nei locali del penitenziario di Rebibbia, a Roma. Alle origini, proprio dove adesso è costruito il carcere, era sita una necropoli schiavile del primo secolo dopo Cristo. Un paio d'anni fa, un progetto di formazione per detenuti, ideato dalla Cooperativa Cecilia di Lillo de Mauro e realizzato da Ecom (Centro Europeo per l'Organizzazione e il Management Culturale) con un finanziamento della Provincia di Roma, grazie anche al supporto di Martina De Luca, Cristina Da Milano ed Emilio Cabasino si è concretizzato con l'attivazione

di un corso di 500 ore che include: storia antica, tecniche di scavo e documentazione, manutenzione delle aree verdi in siti archeologici, inglese per l'accoglienza turistica. Nel corso di due edizioni sono stati coinvolti nel progetto una ventina di detenuti (si consideri che, tuttora, la norma è realizzare corsi per falegnami, meccanici e simili) suscitando un entusiasmo inaspettato. Infine, negli ultimi mesi del 2006, si è giunti all'inaugurazione - con un finanziamento del Ministero di Grazia e Giustizia - di 'Romanae Antiquitates', un piccolo museo sito negli spazi del carcere che espone pezzi concessi dalla Soprintendenza archeologica di Roma. All'allestimento di questo antiquarium lavorano quattro dei sei partecipanti alla prima edizione del corso: restaurano e preparano i reperti, predispongono le teche, i testi, le illustrazioni e tutta la presentazione. Alcuni di loro, tornati alla vita di tutti i giorni, stanno per essere coinvolti in attività di scavo archeologico al centro di Roma. E uno, tuttora detenuto, si è iscritto al corso di laurea in Beni culturali per operatori del turismo all'Università di Tor Vergata.

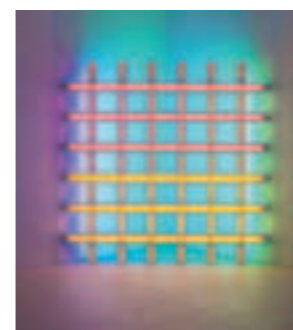
L'argomento è delicato, e si presta a una lettura enfatica. In sostanza, però, esso mette in luce due aspetti

cruciali relativi alla questione della sostenibilità del capitale umano. Da un lato, infatti, si sviluppa intorno alle relazioni tra carceri e tessuto urbano, di norma inesistenti o scomode: l'apertura di un piccolo museo che il direttore di Rebibbia, Carmelo Cantone, immagina giudiziosamente aperto al pubblico, rappresenta la costruzione di un ponte stabile tra comunità penitenziaria e città quotidiana. Non sorprende che un'operazione del genere si possa intraprendere con più facilità facendo ricorso alle risorse culturali, identitarie per eccellenza. Dall'altro lato, accredita una complessità eterogenea ai detenuti, la cui oleografia scivola sempre di più verso stereotipi semplificanti (si pensi per tutti a quello etnico): i partecipanti alle due edizioni del corso hanno mostrato non soltanto una buona formazione di base e un atteggiamento culturalmente fertile, ma anche passione e motivazione, caratteri che non di rado mancano a qualche addetto ai lavori. Restituire l'entusiasmo alla comunità significa rafforzare la sostenibilità delle risorse umane e, al tempo stesso, moltiplicare il valore della cultura in strati ampi e variegati della società.

MICHELE TRIMARCHI

ENERGIA | illuminare a basso impatto ambientale |

Tra luce e arte un compromesso continuo



e lasciamoci trasportare dall'immaginazione. Entriamo insieme in un museo. Quale ruolo assume l'illuminazione in un ambiente così emozionante e storicamente importante per le bellezze della nostra civiltà? Immaginiamo di dover percorrere al buio le sue sale: cosa riusciremmo a percepire? La luce ha un valore fondamentale per le opere d'arte, rappresenta l'indispensabile possibilità di osservazione senza la quale il nostro 'lavoro' di osservatori-fruitori risulterebbe impossibile. Ma i musei sono luoghi complessi dove convivono costantemente due istanze in conflitto: fruire e al contempo conservare. La chiave di lettura

deve necessariamente essere quella di illuminare ponderando adeguatamente i rischi. L'obiettivo è raggiungere un ragionevole compromesso tra l'azione di degrado che l'esposizione alla luce produce irrimediabilmente e le esigenze dei visitatori, garantendo condizioni di conservazione spendibili nel tempo. Considerato che non si può eliminare la luce neanche per le opere più fragili senza pregiudicarne la fruizione, sarà necessario un continuo compromesso tra conservazione e valorizzazione attraverso un progetto illuminotecnico creato ad hoc che ci permetta di proteggere le opere valorizzandole e rendendole ancora più suggestive. Al tempo stesso, negli ultimi anni, facendo leva sul suo elemento emozionale, la luce in arte ha registrato una svolta radicale: non più rappresentazione sulla tela mediante colori, bensì luce elettrica impiegata come materiale artistico. Le sculture fluorescenti di Dan Flavin; i Numeri di Fibonacci di Mario Merz o gli spazi di luce di James Turrel rappresentano questa nuova stagione artistica. La luce e l'arte sono, quindi, unite da inscindibili legami: fattore di rischio ma anche potentissimo mezzo d'espressione, la luce si è fusa con l'arte e insieme continuano a schiuderci nuovi e luminosi orizzonti... a basso impatto ambientale.

MARIA VIRGINIA MARTA

L'ECONOMIA DI MERCATO

Tutte le energie 'scendono' in campo

Il settore agricolo italiano, che attualmente sta vivendo un momento di grave difficoltà - dovuta all'aumento dei costi, alla riduzione dei contributi e al sempre maggiore ricorso al credito - può ora cogliere le opportunità di un grande rilancio attraverso l'impiego delle cosiddette agroenergie. Tale possibilità si manifesta, da un lato, per via dei fondi europei della Politica agricola comune (Pac) che saranno presto dirottati sui nuovi Paesi dell'Unione europea (Slovenia, Romania) e, dall'altro, in risposta all'esigenza del nostro Paese di ridurre le emissioni di anidride carbonica con un programma di abbattimento notevolmente impegnativo nell'ambito del Protocollo di Kyoto. L'obiezione che spesso viene rivolta a questa prospettiva riguarda la possibile sottrazione di terreno, generalmente riservato alla coltivazione di prodotti alimentari, per la produzione di agroenergie. Ovviamente, non è verosimile pensare di dedicare l'intero comparto agricolo alla produzione di energia, mentre è certamente possibile ricostruire i distretti agricoli in crisi, diversificare le produzioni e introdurre quelle dedicate alle energie rinnovabili: biomasse, biogas, biodiesel, biocombustibili, ecc. (a tal fine, si potrebbero impiegare i terreni non coltivati - cosiddetti set aside - e sussidiati dall'Unione europea). La produzione di agroenergia consente di ottenere vantaggi su differenti fronti, come, ad esempio: maggiori ricavi per i distretti agricoli, artigianali e industriali locali (vendita di scarti produttivi); minori costi per l'acquisto dell'energia dei cittadini (il teleriscaldamento del centro urbano); riduzione dell'inquinamento atmosferico (qualità della vita); creazione di occupazione (posti di lavoro, energy manager, ecc.) e maggiore sicurezza per l'approvvigionamento energetico nazionale (aumento della competitività delle imprese). In Italia, fortunatamente, l'attenzione per l'argomento è in aumento. La recente legge finanziaria ha rafforzato il programma mirato all'incentivazione (sia economica sia fiscale) delle energie rinnovabili da fonte agricola. Contemporaneamente, l'entusiasmo e la fiducia sulla materia risultano in progressiva crescita grazie ai 200 impianti già presenti sul territorio nazionale e, tra questi, ad alcuni casi eccellenti come l'impianto di Tirano (So) che produce calore per il te-

lerriscaldamento ed energia elettrica da biomassa solida o quelli a olio vegetale di nuovissima realizzazione nel pavese. Proprio in queste settimane, a Cremona, in occasione della Fiera 'Vegetalia' è stato inoltre presentato il progetto di Confagricoltura che, a fronte di 180 milioni di euro di investimenti, prevede la realizzazione di 30 impianti alimentati con fonti rinnovabili di origine agricola (biogas, olio vegetale e biomasse agroforestali). In Veneto verrà invece creato un Osservatorio Innovazione dall'ente regionale Veneto Agricoltura che, nell'ambito di un piano strategico per le bioenergie, prevede la creazione di servizi specifici - attraverso la valutazione delle opportunità tecnologiche e finanziarie disponibili - e la diffusione delle informazioni agli utenti anche tramite uno sportello informativo. Le aree di intervento che verranno affrontate saranno molteplici, tra le quali: la riqualificazione energetica degli zuccherifici (molti di questi sono in crisi e le agevolazioni da parte dello Stato non producono significativi benefici); la creazione della filiera dell'etanolo, anche attraverso il coinvolgimento del comparto vitivinicolo; l'autoproduzione di biocarburante (le fattorie agricole coltiverebbero diverse varietà di girasole per ricavarne olio vegetale puro che, opportunamente trattato, verrebbe trasformato in biodiesel e utilizzato per la generazione elettrica e per la trazione); l'utilizzo della microgenerazione con energie rinnovabili e in particolare la realizzazione di energy farm tramite l'impiego di piccoli impianti fotovoltaici, di impianti solari termici, del geotermico, del mini-idroelettrico, del mini-eolico nelle aziende agricole del sud Italia; la gestione efficiente dei suoli boschivi. Nel prossimo futuro è ovviamente necessaria un'accurata selezione dei progetti che dovranno essere realizzati ed inseriti nei contesti di riferimento prevedendo la partecipazione di tutti gli attori locali. Interessante su questo versante è l'applicazione del meccanismo del 'doppio dividendo' secondo il quale si finanziano fortemente le agroenergie, si disincentivano tutte le produzioni agricole inquinanti e nocive, e gli introiti derivanti dalla tassazione si reinvestono per finanziare l'agricoltura biologica e i prodotti tipici italiani.

FABIO SPINELLI

AREA COMMERCIALE

La prima litografia ecosostenibile



Prosegue il nostro viaggio alla ricerca di aziende italiane che utilizzano i criteri della sostenibilità e della compatibilità per creare valore aggiunto e divenire leader nel proprio settore. Affrontiamo in questo numero il caso di una piccola società italiana che ha saputo precorrere i tempi e, ovviamente, acquisire quote rilevanti di mercato.

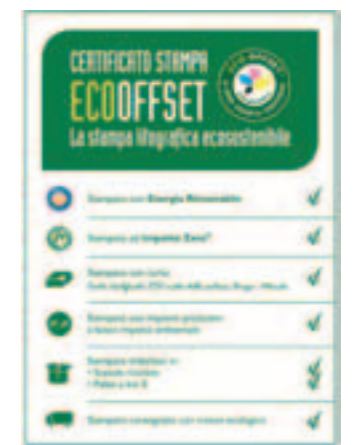
Operare in un contesto altamente competitivo implica per la maggior parte delle aziende, soprattutto di piccole e medie dimensioni, la necessità di identificare uno o più elementi di differenziazione/innovazione che qualifichino la propria offerta rendendola ricono-

scibile e preferibile rispetto a quella dei concorrenti. A volte succede che un'organizzazione pro-attiva e attenta ai cambiamenti che intervengono nella società riesca a divenire 'la prima' nel suo genere anticipando tendenze ed eventi. Anche produrre nel rispetto dell'ambiente e della comunità è una scelta che si può rivelare un'importante leva strategica di marketing e che aiuta a distinguersi all'interno del vasto mercato. È questa la novità che rappresenta la chiave del successo di Gam Edit, la prima litografia ecosostenibile. L'azienda, nata nel 1987 come tipografia tradizionale, si è specializzata nella produzione di tutto quanto scaturisce dall'incontro tra stampa, cartotecnica, comunicazione e creatività. La sua peculiarità, però, risiede nella centralità attribuita all'istanza ambientale che si manifesta non solo attraverso la visione aziendale, ma anche, più concretamente, nell'intero ciclo di produzione caratterizzato da un ridotto impatto sull'ambiente (dotazioni tecnico-impianistiche comprese). La decisione di intraprendere la strada della sostenibilità sembra sia nata quasi per caso segnando, nel tempo, un preciso percorso: dapprima una generale attenzione alla tutela ambientale, poi l'adesione al progetto 'Impatto zero' di LifeGate ed infine la creazione di un network di partner

RICONOSCIMENTI | un patentino della qualità |

Con il marchio Eco Offset l'impatto è ridotto

La litografia Gam Edit ha ideato il marchio Eco Offset con lo scopo di attestare la qualità dei prodotti realizzati nel rispetto dell'ambiente e con il minimo dispendio di energia. Un prodotto Eco Offset, infatti, differisce da uno stampato tradizionale per una serie di varianti ecologiche nel ciclo di produzione: per la sua realizzazione si utilizzano impianti alimentati da energia rinnovabile, si privilegiano carte riciclate e/o certificate e si scelgono inchiostri e solventi meno inquinanti; gli imballi tradizionali sono sostituiti con quelli riciclati e la consegna è effettuata con mezzi ecologici. Si preferisce, inoltre, evitare le lavorazioni più nocive e, nel caso ciò non sia possibile, il processo è caratterizzato da un monitoraggio continuo che riduce al minimo i danni per l'ambiente. I prodotti Eco Offset hanno quindi un impatto ambientale notevolmente ridotto rispetto ai medesimi realizzati con un ciclo di produzione tradizionale. Questo marchio può essere posto su ogni stampato la cui produzione rispetti le suddette linee guida.



strategici accomunati da un'unica visione. E' in questo senso, infatti, che Gam Edit ha voluto instaurare rapporti duraturi con i propri fornitori basati sulla fiducia e sulla condivisione dei medesimi valori affinché l'intera catena funzioni in modo efficiente e consenta un'elevata coerenza con gli ideali di sostenibilità e di qualità fortemente voluti.

In particolare, le azioni concrete che la litografia ha intrapreso per realizzare un ciclo produttivo ecosostenibile sono state principalmente le seguenti:

Energia rinnovabile: nel 2006, la tradizionale fornitura di energia elettrica è stata sostituita con energia rinnovabile;

Impatto zero: con l'adesione al progetto di Lifegate, l'azienda compensa le proprie emissioni di anidride carbonica con la ripiantumazione di foreste in Italia ed in Costa Rica;

Materie prime ecologiche o riciclate: promozione e uso di carte riciclate e/o ecologiche a marchio Fsc o Pefc;

Impianti produttivi: impianti di pre stampa, stampa e rilegatura a basso impatto ambientale, che richiedono,

cioè, l'impiego di minori quantitativi di risorse e di energia, e riducono la quantità degli scarti;

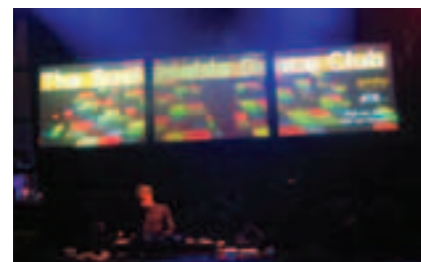
Imballi ecologici: per l'imballaggio dei prodotti vengono utilizzati scatole riciclate e pallet ecologici;

Consegna con mezzo ecologico: il parco veicoli aziendale è dotato di mezzi ecologici di nuova concezione. In questo contesto, è importante sottolineare che l'utilizzo di tecniche di stampa eco compatibili, inchiostri ecologici e carte riciclate o certificate, non comporta alcuna riduzione del livello di qualità dei prodotti. Inoltre, come ha confermato il titolare della litografia, Marco Rossi, in una recente intervista: "... il mercato ha premiato la nostra scelta... Bisogna sfatare il mito secondo il quale scegliere di rispettare l'ambiente vuol dire investire ingenti risorse economiche. Al contrario, il perseguimento di una politica ambientale praticabile implica risparmi reali. Ciò è possibile poiché la crescente domanda di prodotti ecologici da parte del mercato ha prodotto un aumento del livello di industrializzazione dei processi produttivi equiparandoli quasi del tutto a quelli standard".

MP

L'INTRATTENIMENTO

Come sfruttare l'energia del sabato sera



Nella società dei consumi, come viene definita quella attuale, l'individuo viene classificato in relazione agli oggetti e ai servizi che possiede e

consuma. Spesso, però, tali consumi sono improntati sulla rapida ed effimera gratificazione immediata e ciò favorisce l'offerta di prodotti dal ciclo di vita estremamente breve e quasi immediatamente obsoleti.

Anche la distinzione tra bisogni primari e bisogni secondari sembra a volte non esistere più: oggi il cellulare, il computer, Internet, la pay tv, il capo di abbigliamento firmato e così via sono divenuti beni essenziali per la maggior parte degli individui. In que-

sto contesto, diventa sempre più importante diffondere una 'cultura della responsabilità' soprattutto tra i giovani che spesso non sono sufficientemente consapevoli delle ripercussioni sull'ambiente esterno delle proprie scelte e dei propri comportamenti di consumo. È necessario lo sviluppo di una maggiore consapevolezza sulle tematiche sociali e ambientali affinché le generazioni future possano crescere sul nostro pianeta grazie anche ai comportamenti virtuosi delle generazioni contemporanee.

Fare in modo che le istanze dello sviluppo sostenibile raggiungano i giovani nei luoghi del tempo libero dedicato ai divertimenti, rappresenta il metodo più efficace e incisivo per suscitare curiosità, attrazione, coinvolgimento e trasformare l'occasione di svago in un'esperienza ricca di significato.

In breve, 'unire l'utile al dilettevole' creando un'offerta allettante e allo stesso tempo edificante e costrut-

tiva può essere la chiave per richiamare l'attenzione dei giovani d'oggi. Un'idea originale, in questo senso, è nata dalla collaborazione tra lo studio olandese di architettura 'Döll-Atelier voor Bouwkunst' ed 'Enviu' (organizzazione internazionale di giovani professionisti e studenti che si occupa di ideare soluzioni concrete e innovative per la sostenibilità ambientale e sociale). Si tratta della realizzazione della prima discoteca eco-sostenibile, presentata lo scorso 14 Ottobre all'Off Corso (noto locale di Rotterdam). Una discoteca davvero all'avanguardia dove l'energia del ballo e del movimento viene raccolta e riutilizzata. Ciò è reso possibile grazie alla speciale pista sospesa su particolari cristalli che, se compressi e fatti vibrare, sono in grado di produrre energia elettrica per "effetto piezoelettrico" (la piezoelettricità è la proprietà di alcuni cristalli di generare una differenza di potenziale quando sono soggetti a una deformazione meccanica). Gli impulsi energetici generati vengono, quindi, incanalati e fatti confluire in un unico generatore che copre, così, il fabbisogno dell'intero locale. Ma non è tutto. Oltre a produrre energia rinnovabile grazie ai giovani che si scatenano in pista, la precorritrice dei club sostenibili presenta altre gra-

devoli sorprese: dalle pareti che cambiano colore a seconda della temperatura a un giardino pensile (ovvero un autentico giardino realizzato sul tetto dell'immobile) dove degustare birra biologica, fino alle toilette a basso impatto ambientale poiché utilizzano acqua piovana per il risciacquo.

Il risultato finale sono la divulgazione di un messaggio coerente e la promozione di uno stile di vita rispettoso dell'ambiente, che evita inutili sprechi e, anzi, è volto alla ricerca di nuove possibilità di impiego di ciò che solitamente viene scartato o disperso. Infatti, l'obiettivo che la discoteca sostenibile si pone è quello di diffondere i principi della sostenibilità incoraggiando una nuova tendenza non solo tra i giovani ma anche tra i proprietari delle discoteche, i quali rinnovano costantemente i locali per mantenersi al passo con le mode del momento. Una scelta in questo senso significherebbe, da un lato, contribuire allo sviluppo di una maggiore coscienza ambientale e sociale e, dall'altro, realizzare nel tempo un notevole risparmio di risorse economiche oltre che naturali.

MARCELLA PERI

TECNOLOGIE | almeno il 50% delle vibrazioni provocate dal passaggio umano si può trasformare in energia |

Elettricità dal movimento

In ambito internazionale, alcuni studi di architettura hanno instaurato rapporti di collaborazione con le università al fine di sviluppare e realizzare tecnologie in grado di convertire l'energia cinetica, generata dalle vibrazioni e dal movimento delle persone, in energia elettrica.

Tra i vari progetti è prevista la realizzazione di una scala capace di raccogliere le vibrazioni del passaggio umano e trasformarle, per almeno il 50%, in elettricità.

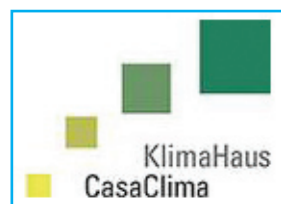
C'è anche chi ha pensato di dotare di generatori a pressione idraulica il pavimento di alcune stazioni metropolitane per catturare i watt prodotti da ogni passo e impiegarli per soddisfare il fabbisogno energetico locale. Anche le vibrazioni

prodotte dai mezzi di trasporto si prestano al medesimo utilizzo e possono, quindi, essere utilizzate per l'illuminazione delle vetture.

Le possibili applicazioni e le modalità d'impiego di queste tecnologie, infatti, sono molteplici: l'accensione dei lampioni stradali al passaggio di persone e, allo stesso modo, il funzionamento dei semafori; l'illuminazione di tunnel ferroviari attraverso le vibrazioni provocate dal passaggio dei treni; la possibilità di ricaricare la batteria dell'iPod per mezzo di una gradevole passeggiata; l'alimentazione dei riflettori negli stadi con le vibrazioni generate dai tifosi che salgono le gradinate; e così via.

VIVIBILITÀ

Aler Como sceglie CasaClima



Se prendessimo coscienza del fatto che ogni litro di gasolio utilizzato emette mediamente in atmosfera circa due chili e mezzo di Co2, potremmo meglio valutare l'impatto negativo sull'ambiente

dell'attività delle nostre caldaie e la rilevanza economica della diffusione di un sistema progettuale basato su principi di risparmio energetico alla luce dei meccanismi economici a sostegno del Protocollo di Kyoto. Come molti sapranno, è entrato in vigore a livello nazionale il decreto di recepimento della normativa europea 2002/91/Ce e le successive integrazioni, sul risparmio energetico in edilizia, che predispone l'obbligo di certificazione energetica degli edifici dall'ottobre del 2005. La Direttiva elenca con precisione le categorie di edifici per i quali è prevista la certificazione (abitazioni monofamiliari di diverso tipo; condomini (di appartamenti); uffici; strutture scolastiche; ospedali; alberghi e ristoranti; impianti sportivi; esercizi commerciali per la vendita all'ingrosso o al dettaglio; altri tipi di fabbricati

impieganti energia), mostrando ben poche eccezioni rispetto alla totalità del parco edilizio.

Quello che a prima vista, soprattutto per i non addetti ai lavori, potrebbe apparire un aggiornamento della precedente Legge 10/91 - 'Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia' - in realtà comporta conseguenze di portata ben più ampia e, soprattutto, un diverso approccio concettuale al principio del risparmio energetico nella progettazione, dove gioca un ruolo importante la valutazione complessiva del consumo di un edificio e il suo relativo controllo.

Aggiungerei anche la necessità di saper coltivare una buona dose di sensibilità progettuale nel senso più ampio e interdisciplinare del termine, ovvero quella capacità di riuscire a interpretare e rispondere a specifiche esigenze fornendo soluzioni innovative e creative risultanti da sinergie strutturali, climatiche e impiantistiche: l'edificio in sé costituisce già l'impianto, anzi la parte più rilevante di un impianto 'climate sensitive': impianto di riscaldamento, raffrescamento e ventilazione; e necessita soltanto di piccole integrazioni im-

FOCUS | le CasaClima finanziate dalla Regione Lombardia |

Quali sono i due interventi più rappresentativi

Sono sostanzialmente due gli interventi più significativi in fase di realizzazione nell'ambito del Programma comunale per l'Edilizia residenziale sociale finanziato dalla Regione Lombardia.

Il primo è a Como dove sono in costruzione due edifici condominiali in posizione ortogonale, (per un totale di 30 alloggi e 41 autorimesse interrate) l'uno secondo l'asse Nord-Sud, l'altro secondo quello Est-Ovest. Entrambi gli edifici, anche se con valori diversi, saranno certificati 'CasaClima C' con consumi per riscaldamento inferiori ai 70 Kwh/mq/anno (ovvero sette litri di gasolio per mq all'anno).

Il secondo, invece, fa parte di un Piano di lottizzazione che l'Amministrazione comunale ha voluto caratterizzare richiedendo maggiori prestazioni volte all'abbattimento del consumo energetico e alla salvaguardia ambientale. In questo caso, i due edifici paralleli (per un totale di 21 alloggi e 21 autorimesse) prevedono un sistema di teleriscaldamento ad alta efficienza e, in futuro, la possibilità di installazioni fotovoltaiche. Entrambi saranno certificati 'CasaClima B' con prestazioni energetiche per

riscaldamento inferiori a 50 Kwh/mq/anno (ovvero cinque litri). Salvo rare eccezioni, l'incremento dei costi per edifici a basso consumo di questo tipo, non supera il 10% dei costi di costruzione; nel caso di queste due realizzazioni, l'investimento calcolato in fase di appalto consiste in un aumento compreso tra il 5% e l'8% rispetto ad analoghe costruzioni, ma a fronte di un risparmio nei costi di gestione per il riscaldamento superiore ai due terzi di riduzione nei consumi, ovvero si passa da una media nazionale di 21 litri di gasolio di consumo per riscaldamento, a sette litri di una CasaClima C fino ai cinque litri di una B.

Infine un aspetto fondamentale per la buona riuscita di tali edifici: per la realizzazione di questo genere di progetti viene richiesto alle imprese appaltatrici un livello qualitativo e tecnico oltre la media, una buona padronanza nell'organizzazione di cantiere e una costante disponibilità ad interagire con i progettisti, condizione senza la quale il procedimento costruttivo di dettaglio risulterebbe più complicato e difficile di quanto sia realmente.

OC

piantistiche per ottenere il livello di comfort abitativo a cui siamo abituati.

Evidenti le ripercussioni non solo sulla metodologia progettuale, ma anche su quella impiantistica e sulla opportunità di ripensare gli spazi dei regolamenti edilizi comunali e dei piani regolatori da adeguare al fine di agevolare la realizzazione di questi edifici con tutte le innovazioni che via via le nuove tecnologie ci offriranno.

In Italia, un'ente quale Aler Como (del quale sono consulente energetico) ha raccolto la sfida per l'applicazio-

ne di questo sistema e ha deciso di attuare un tentativo di standardizzazione del procedimento costruttivo tuttora in corso. Il metodo usato valuta essenzialmente la capacità dell'edificio di rispondere a una 'classe di consumi' per il riscaldamento principalmente secondo le caratteristiche termiche dei suoi componenti e vincola le costruzioni a non superare la soglia di 70 kwh/mq/a - ovvero un consumo di sette litri di gasolio per mq di superficie, di quello specifico edificio, all'anno - necessari per ottenere la licenza edilizia.

OLIVIA CARONE

VIABILITÀ

Muoversi? No problem con il bike sharing

A ciascuno di noi, specialmente ai cosiddetti pendolari, è capitato almeno una volta che a causa del traffico, di un malfunzionamento o di un incidente, il mezzo di trasporto pubblico si sia bloccato a metà del percorso. In questi casi, non si può far altro che armarsi di tanta pazienza e aspettare oppure valutare la fattibilità delle alternative possibili (andare a piedi, chiamare un taxi, cercare un mezzo pubblico che effettui un percorso differente, ecc.).

Da qualche tempo, alcuni comuni italiani hanno adottato un sistema di mobilità pubblica che propone una nuova alternativa funzionale e facilmente accessibile all'occorrenza: la bicicletta condivisa o bike sharing.

Si tratta di un servizio pubblico di noleggio delle biciclette che consente ai fruitori di spostarsi all'interno della città con un mezzo in grado di garantire maggiore autonomia e destrezza nel traffico urbano, senza vincoli di tragitto, di attesa né di orario.

Questo 'potente' mezzo permette, inoltre, di sottrarsi alle seccanti ricerche di un parcheggio e alle lunghe file ai semafori procurando un apprezzabile risparmio di tempo. I punti di distribuzione o ciclopoggi, infatti, sono installati nei luoghi di maggiore interesse della città, ovvero nei pressi delle stazioni, nei centri storici, in prossimità delle università ed è possibile restituire le biciclette in un punto diverso da quello di prelievo. In più, la tipologia di veicoli a disposizione è sufficientemente varia da soddisfare le esigenze di

ognuno: biciclette elettriche per chi non può affaticarsi troppo, mountain bike per coloro che devono compiere tragitti impervi, city bike ecc. Si tratta, quindi, di un mezzo di trasporto destinato ai cittadini e ai pendolari che si spostano su tragitti brevi, ma anche ai turisti che possono muoversi facilmente e, al tempo stesso, scoprire piacevolmente gli angoli più caratteristici della città. Le occasioni d'uso, difatti, sono molteplici: oltre agli spostamenti casa-lavoro è possibile noleggiare la bicicletta per andare a fare una commissione, o anche per svago e divertimento, mantenendosi in forma rispettando l'ambiente.

I vantaggi derivanti dall'utilizzo di questo mezzo di trasporto non si limitano alla risoluzione di mere difficoltà pratiche. Infatti, l'uso della bici per gli spostamenti in città favorisce anche la riduzione delle emissioni inquinanti e di conseguenza il miglioramento della qualità dell'aria e della vita di tutti. Una recente ricerca ha evidenziato che il 50% degli spostamenti motorizzati in città copre una distanza compresa tra i tre e i cinque km e il 30% è addirittura inferiore ai due km.

La diffusione di questa buona pratica rappresenta un cambiamento positivo che aiuta a ottimizzare la mobilità urbana complessiva.

In Italia si può trovare nelle città di Trento, Cuneo, Verona, Novara, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Ravenna, Modena, Cesena, Faenza, Ferrara, Pistoia e numerosi altri centri urbani di più piccole dimensioni.

Una peculiarità del servizio, propria di sistemi particolarmente innovativi, è la capacità di monitorare in tempo reale i flussi di spostamento delle biciclette permettendo, così, di valutare la risposta dei cittadini e di elaborare delle statistiche di utilizzo.

È il caso del sistema Bicincittà, progettato e realizzato da Comunicare di Torino, che ha potuto mettere a confronto i dati rilevati nei cinque Comuni in cui il progetto è già attivo.

Secondo le statistiche, si assiste ad un'abitudine consolidata per lo spostamento urbano con un andamento di utilizzo costante e un uso più massiccio nei giorni feriali e nei mesi 'lavorativi'. Nel secondo semestre 2006 si sono calcolati 16mila prelievi complessivi per un nu-

mero di utenti pari a circa 1.800, che possono contare su una disponibilità di circa 200 biciclette pubbliche circolanti. Inoltre, circa il 35% degli spostamenti sono di tipo 'aperto', ovvero con origine e destinazione non coincidenti, a dimostrazione che i cittadini sfruttano appieno le potenzialità del servizio utilizzandolo come un tradizionale mezzo di trasporto pubblico.

Allora, perché non lasciare l'auto nel parcheggio e provare a noleggiare una bicicletta, oggi? A questo punto non ci sono dubbi, per muoversi più facilmente e più rapidamente la bicicletta è il mezzo ideale, salutare, ecologico e divertente.

MP

PREMI | i vincitori del riconoscimento assegnato nel corso di Ecomondo |

Città amiche della bicicletta

Si è svolta l'11 novembre 2006 a Rimini, in occasione della decima edizione della Fiera Ecomondo, l'assegnazione del Premio Città Amiche della Bicicletta, giunto alla sua terza edizione.

I comuni vincitori per la categoria città medio-grandi sono Parma e Torino con una menzione speciale al Comune di Reggio Emilia. Torino ha favorito l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani grazie all'estensione delle piste ciclabili da 86 a 290 km con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi nei pressi di insediamenti industriali.

Parma, che ha adottato il bike sharing, offre incentivi alle imprese che realizzano parcheggi per biciclette e colonnine di ricarica elettriche e un contributo fino a 200 euro a chi decide di rottamare il motorino in cambio di una bicicletta elettrica.

Reggio Emilia ha realizzato progetti concreti rivolti ai bambini con lo scopo di compiere i percorsi casa-scuola in maniera sostenibile; ha istituito l'Ufficio mobilità ciclabile e il bike sharing.

Tra le città fino a 30mila abitanti, vince il Comune di Savigliano (Cn) con il suo sistema di piste ciclabili lungo circa dieci km; mentre la menzione speciale è assegnata al Comune di Poggibonsi (Si) che ha costruito un percorso ciclo-pedonale sull'argine del torrente Staggia creando un itinerario piacevole e riqualificando, quindi, l'area.

Tra gli enti, vittoria per la Provincia Autonoma di Trento che ha migliorato la qualità ambientale delle piste ciclo-pedonali (circa 350 km) con addobbi floreali e piante.

Menzione speciale alla Provincia di Lodi per la realizzazione della rete ciclabile provinciale (500 km) dedicata alla mobilità dolce e al turismo sostenibile.

Tra le istituzioni, è primo il Cial con la 'Riccicletta': la city bike intelligente in alluminio riciclato.

La Menzione speciale è assegnata a Eurizon Capital Sgr che ha predisposto parcheggi attrezzati per 70 biciclette all'interno dell'azienda.

Redazione: Laura Macchi, Marcella Peri

Hanno collaborato: Olivia Carone, Luca Colombo, Maria Virginia Marta, Maria Antonietta Porfirione,

Paolo Ricotti, Fabio Spinelli, Michele Trimarchi, Marco Volpi, Giovanni Volpi

Si ringraziano: Henergy S.r.l. e Fondazione Ambiente Milano